

«Variante 14, persi 7 milioni»

Arco, il sindaco ha ufficializzato la cancellazione di una parte del documento: «Ma ci riproveremo»

► ARCO

«La parte di variante stralciata valeva 7 milioni di euro che il Comune avrebbe incamerato dai privati sotto forma di opere per la collettività e di terreni ceduti al patrimonio pubblico. Ma avrebbe anche messo in moto investimenti per una cinquantina di milioni di euro con una ricaduta, in termini occupazionali, di circa 170 posti di lavoro in più. Per questo motivo credo che non vi siano troppi motivi per cui gioire o fare festa, come ho sentito e soprattutto letto in questi giorni».

Alessandro Betta, ieri, ha ufficializzato ciò che si sapeva già da alcuni giorni, ovvero la cancellazione di una fetta corposa – sicuramente la più importante – delle operazioni urbanistiche contenute nella variante 14. Il sindaco di Arco, dunque, ha dovuto arrendersi alle perplessità e ai dubbi sollevati dalla Provincia riguardo l'utilizzo sistematico dello strumento della compensazione che prevede la cessione al Comune, da parte del privato, di un beneficio (opere o aree) in cambio di un diritto volumetrico da spendere sul territorio. Una decina di giorni fa, da Trento, è giunto l'altolà sulla scorta di alcuni interrogativi emersi negli ultimi mesi (la variante era già stata analizzata e valutata dalla Provincia) sulla tenuta del capitolo



Da sinistra Simoncelli, Bresciani, Betta, Miori, Tavernini e Girelli (foto Galas)

3 di fronte a possibili ricorsi al Tar. Uno scrupolo, quello della Provincia, innescato dalle numerose proteste che si sono sollevate nei confronti del provvedimento urbanistico partorito dall'amministrazione comunale e contro il quale, ad esempio, il comitato per la difesa dell'olivaia aveva manifestato l'intenzione di ricorrere al tribunale amministrativo mentre su iniziativa dei 5 Stelle è stata dibattuta una dura mozione in consiglio provinciale.

Betta, nel dare l'annuncio uf-

ficiale dell'avvenuto stralcio, non ha risparmiato critiche nei confronti «di chi ha usato l'arma dei cavilli legali per fermare un'iniziativa pensata per dare impulso all'economia, per ridurre le potenzialità volumetriche e tutelare l'ambiente. Il rischio che qualcuno faccia causa al Comune esiste ma non avevamo alternative». Parole, quelle del sindaco, che già oggi troveranno una prima replica in consiglio comunale, visto che stasera è prevista la prima seduta convocata proprio per

discutere della variante in versione "light". Ma il sindaco, ieri, non si è soltanto lamentato. Anzi, si è detto tutt'altro che disposto ad alzare bandiera bianca. «Il capitolo 3 verrà ripreso e riadattato in un'altra variante ad hoc che potremmo chiamare 15 o 14 bis – ha spiegato Betta affiancato dal vice Bresciani, dagli assessori Miori, Tavernini e Girelli e dalla dirigente dell'ufficio tecnico Simoncelli – e che vedremo di fare con le dovute misure e maniere nel corso del 2015». L'iter prevede un limite

temporale di 11 mesi per portare a compimento l'operazione. «Paradossalmente, se non vi fossero stati dei benefici per il Comune – ha concluso Betta – la variante sarebbe andata benissimo e non ci troveremmo in questa situazione. Paghiamo lo scotto di essere stati troppo innovativi e di aver agito pensando che le volumetrie sono una concessione che la collettività fa al privato e che i benefici, dunque, devono essere collettivi. Ma non rifaremo due volte lo stesso errore». (gl.m.)

► ARCO

Da oggi si parla di variante 15

Dopo la variante 14, che stasera il consiglio comunale comincerà ad esaminare e a discutere, l'amministrazione comunale passerà subito al confezionamento della variante numero 15, dentro cui verranno riproposte tutte le iniziative stralciate dal Comune su input della Provincia, dalla riqualificazione dell'Hotel Arco alle operazioni previste a Varignano, Vigne, Massone, S.Giorgio, Grotta, S.Martino, Bolognano, Foro Boario. Ma la giunta non si fermerà lì. «A gennaio chiederemo alla comunità di presentarci delle idee e delle proposte per un'altra variante, la numero 16 – hanno spiegato sindaco e assessori – dentro cui cercheremo di inserire alcune iniziative di sviluppo turistico, di promozione della socialità, di tutela dell'ambiente. I cittadini avranno un mese di tempo per presentare le loro indicazioni poi daremo il via all'iter di confezionamento». (gl.m.)